

Dies

**agenzia
giornalistica
della
CISL
sarda**

DIRETTORE EDITORIALE
GAVINO CARTA

DIRETTORE RESPONSABILE
MARIO GIRAU

REDAZIONE
CAGLIARI - VIA ANCONA 1 - 09125
Tel. 070-349931 Fax 070-304873
e-mail: dies@CISLsardegna.it

EDITRICE
USR CISL Sardegna
Reg. Trib. Cagliari n. 460/83 del 14.10.83

ANNO XXXIX - NUMERO 13
16 settembre 2021

Dies 106

Phase out dal carbone ed incertezze della nuova strategia energetica per la Sardegna.

Dies 107

L'assetto maturato dal 2019 ai primi mesi del 2020

Dies 108

Il nucleo principale del "nuovo assetto" post PNIEC

Dies 109

Luglio 2021: ritardi e cambi di prospettiva.

Dies 110

Il rischio: una Sardegna energeticamente dipendente e incapace di sfruttare le opportunità della transizione.

Dies 111

Alcuni punti critici specifici.

Dies 112

Transizione energetica ed impatto sull'occupazione.

Dies 113

Chiarire e definire la governance regionale.

Dies 114

L'assetto definito nel corso del 2019-2020 come base di partenza ormai acquisita.

Dies 115

Un cambio di passo: imprimere una decisa accelerazione nell'attuazione già a partire da quest'anno.

TRANSIZIONE ENERGETICA REGIONE SARDEGNA DOCUMENTO DI POSIZIONE CISL SARDA

CAGLIARI - Sulla transizione energetica - che può essere considerata per le risorse impiegate, le possibilità occupazionali, le trasformazioni tecnologiche richieste, un nuovo "Piano di Rinascita", come declinato all'articolo 13 dello Statuto della Regione Autonoma della Sardegna - la Cisl sarda ha messo a punto un articolato documento dove il sindacato di Via Ancona, guidato da Gavino Carta, illustra la propria posizione sulla materia. Si tratta di un contributo utile alla discussione ed alle decisioni da assumere nelle sedi opportune. In questi giorni si è aperto un confronto a livello ministeriale al quale partecipano, tra gli altri, Roberto Cingolani (Ministro della Transizione Economica), Christian Solinas (Presidente della Regione Sardegna), Stefano Besseghini (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), Alberto Geri (Presidente Ricerca sul Sistema Energetico - RSE S.P.A.) e numerosi protagonisti del sistema energetico italiano.

La transizione energetica della Regione Sardegna rappresenta per l'intera comunità dell'isola una straordinaria occasione di nuovo sviluppo nel segno della sostenibilità, della innovazione. Le scelte da compiere in tale ambito, insieme con altre da declinare in Sardegna in esito dell'intero programma di intervento della EU e del Governo nazionale, potranno, se ben articolate, consegnare alle famiglie e alle imprese sarde una nuova concreta speranza di uscita da una condizione di grave ritardo di sviluppo, precarietà del lavoro e marginalità sociale.

Per il sindacato, per la CISL, questo impegno deve essere assunto e condotto dalle istituzioni insieme anche alle rappresentanze del lavoro e del sociale, così da favorire un'ampia partecipazione dei cittadini sardi e concorrere in tal modo ad un disegno della Regione e dello stato per quello che, a tutti gli effetti, può essere considerato un nuovo piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Il documento di posizione della Cisl sarda sulla transizione energetica della Regione Sardegna è stato inviato ai rappresentanti delle istituzioni e ai maggiori esponenti del sistema energetico italiano.

Phase out dal carbone ed incertezze della nuova strategia energetica per la Sardegna (DIES 106/2021)

Dal momento in cui il Governo nazionale ha deciso il phase out dal carbone entro il 2025, il futu-

ro energetico della Sardegna si è fatto via via più incerto.

La strada, inizialmente concordata tra Regione e Governo e recepita all'interno del Patto per la Sardegna siglato nel luglio 2016, fatta propria con il PEARS 2015-2030 e confermata con la Strategia Energetica Nazionale (SEN) del 2017, si è progressivamente allontanata dal modello ipotizzato, divergendo da esso sostanzialmente, fino a farsi addirittura confusa.

Negli ultimi mesi, prima della "pausa estiva", esponenti di vertice del Governo nazionale e regionale e delle principali aziende del settore hanno fornito ciascuno la propria versione del futuro energetico della nostra Isola.

Versioni che spesso non collimano e che non sembrano essere inserite all'interno di un quadro strategico chiaro e condiviso, quanto piuttosto specchio di una specie di "puzzle" che si va componendo poco per volta e a seconda dell'interlocutore.

Nel mentre il tempo scorre (sono già passati quasi tre anni dalla prima versione del PNIEC presentato dal Governo Conte con il quale si scardinavano gli indirizzi strategici ed attuativi definiti dalla Regione Sardegna e pattuiti con il Governo Renzi), e le forze del mercato, nell'incertezza generata dal livello istituzionale nazionale e regionale, procedono a definire autonomamente un nuovo sistema energetico per l'isola, mettendo chi governa davanti "al fatto compiuto" che diventa così, gioco forza, un pezzo del puzzle.

Come CISL quanto sta accadendo è fonte di grande preoccupazione in quanto non è evidente se Regione e Governo abbiano un'idea chiara, condivisa ed autonoma della strategia energetica per la Sardegna e come questa vada a integrarsi e quali benefici tragga dalla più generale transizione che il nostro Paese è chiamato ad attuare con il PNIEC, attraverso anche le molte risorse sia comunitarie che nazionali e regionali da destinare al cambio di paradigma che va attuato già a partire dal 2030 ed entro il 2050.

Deve essere chiaro: come CISL siamo consapevoli che in questi ultimi anni sono mutate molte delle condizioni e degli obiettivi che costituivano il presupposto del quadro strategico delineato nel 2016.

Ma è proprio da questa consapevolezza e da questo convincimento che riteniamo necessario che Governo nazionale e Regionale, insieme, chiariscano urgentemente ed in maniera trasparente alle Parti economiche, sociali ed istituzionali regionali quale è la nuova strategia per assicurare la transizione energetica della nostra Isola e come questa verrà declinata ed attuata da qui al 2030, definendo in maniera trasparente indirizzi, obiettivi, azioni ed interventi prioritari, loro copertura finanziaria, impatti economici e sociali, soggetti coinvolti e loro ruolo, coerenza con gli obiettivi climatici ed ambientali europei.

L'assetto maturato dal 2019 ai primi mesi del 2020 (DIES 107/2021)

Negli ultimi tre anni era sembrato che si stesse andando a configurare un "nuovo assetto" che, lato "produzione", partiva dalla decisione di operare il phase out dal carbone entro il 2025 (data che è ormai dietro l'angolo), e, semplificando e facendo riferimento ai dati dell'ultimo monitoraggio PEARS disponibile, andava a "sostituire" almeno 408 Ktep di produzione lorda di energia elettrica dei complessivi 1.130 Ktep (dato 2018).

Questo mentre sul lato "usi finali" si operava per favorire la necessaria transizione sviluppando efficientamento energetico, autoconsumo, diffusione della mobilità sostenibile nel settore dei trasporti, nuovi settori produttivi nella "economia circolare" con l'obiettivo di "consumare/accumulare" in Sardegna quanta più produzione da FER prodotta nell'isola, sottraendola dal suo trasferimento verso altre regioni/estero.

Il nucleo principale del "nuovo assetto" post PNIEC (DIES 108/2021)

Il nucleo principale di questo "nuovo assetto" prevedeva:

- il collegamento TERNA Sicilia-Sardegna e la realizzazione del SACO13;
- un assetto infrastrutturale per la metanizzazione che:
 - approvvigionava l'Isola attraverso una «pipeline virtuale» che viene ad essere inserita nella rete nazionale;
 - stabiliva due punti di deposito/rigassificazione tramite FSRU posizionati nelle due aree (Portovesme e Porto Torres) dove insistono le centrali termoelettriche che devono cessare la generazione elettrica a carbone entro il 2025 e che dovrebbero essere, a questo punto, sostituite per

supportare la fase di transizione verso la neutralità al 2050, assicurando la sicurezza del sistema;

- assicurava uno sviluppo della rete di trasporto del metano da questi hub principali e da quello di Oristano, dove sono stati autorizzati i depositi costieri GNL small scale (più piccoli), verso le principali aree urbane ed industriali adiacenti;
- prevedeva, per i restanti bacini di distribuzione del gas che non saranno direttamente collegati alla rete di trasporto, un sistema di approvvigionamento tramite camion con cisterna criogenica.
- Il mantenimento degli obiettivi di energia rinnovabile, efficientamento energetico, emissioni gas serra stabiliti a livello di PNIEC.
- In particolare per quanto riguarda eolico e fotovoltaico ciò si traduceva in una capacità installata in Sardegna di 2,1 GW di eolico e di 2,2 GW di fotovoltaico, da confrontare con il dato di fine 2019, che corrisponde a 1,05 GW di eolico e 0,87 GW di fotovoltaico.
- Il riavvio del Polo dell'Alluminio come obiettivo di policy industriale e produttiva.

Una situazione che rende evidente la centralità della Sicilia quale "hub energetico" non solo del Sud Italia, ma della "sponda sud" del Mediterraneo, da collegare efficacemente con il resto del Paese e l'Europa attraverso Sardegna e Campania.

Luglio 2021: ritardi e cambi di prospettiva (DIES 109/2021)

Gli "annunci" confusi di luglio hanno dato l'impressione che la rotta apparentemente tracciata non sia condivisa da tutto l'equipaggio e che, soprattutto, non sia chiaro chi traccia la rotta, tiene il timone e definisce come seguirla.

Ciò si sta traducendo in ulteriori ritardi ed incertezze, a partire dalla mancata approvazione del DPCM necessario a dare attuazione all'art.60, comma 6 del Decreto Legge «Semplificazioni» del luglio 2020 per l'attuazione della "virtual pipeline", che "atteso a giorni" (a luglio), ad un anno dall'approvazione del DL, è dato ancora per "non pervenuto".

Nel frattempo, le imprese principali del settore i cui tempi, a differenza di quelli della politica, sono dettati dal mercato vanno avanti per la loro strada che, come già ampiamente dimostrato in passato, non sempre coincide con l'interesse generale della nostra Isola, soprattutto quando il loro agire non è posto all'interno di un quadro strategico coerente.

Le imprese, con le loro tecnologie, le loro competenze, le loro risorse costituiscono una risorsa per la decarbonizzazione e la transizione energetica, ma quando legate al territorio in cui operano e quando creano valore all'interno di un quadro strategico condiviso e chiaramente delineato che traguarda l'interesse generale di tutte le imprese e lavoratori della Sardegna.

Il rischio: una Sardegna energeticamente dipendente e incapace di sfruttare le opportunità della transizione
(DIES 110/2021)

Il rischio che quindi la nostra Regione si trovi a subire decisioni che vengono assunte in altri luoghi e secondo logiche difformi dal nostro interesse generale è, a nostro parere, elevato.

In particolare, i continui cambi di prospettiva che i diversi soggetti presentano, non tengono conto della indispensabile, a giudizio della CISL, indipendenza energetica della Sardegna, in una visione di sviluppo economico e di benessere di medio-lungo periodo per tutti i cittadini ed i lavoratori che rischiano di essere i primi a subirne solo le conseguenze.

Il quadro che si va definendo da qui al 2030, non solo è quanto di più lontano si possa pensare da quella "isola verde" che molti vanno vagheggiando, ma, elemento ancora più preoccupante, a fronte dei ritardi e delle incertezze della presente fase, rischia di generare una dipendenza energetica della Regione Sardegna che avrà, questa sì, un "effetto spiazzamento" sullo sviluppo delle energie rinnovabili nella nostra Isola in quanto, nell'inerzia, diverremo punto di approvvigionamento e smistamento di energia prodotta/importata da altri.

Alcuni punti critici specifici (DIES 111/2021)

1. Appare ancora del tutto indeterminata la tempistica di riavvio del polo dell'alluminio, non disponendo ancora di certezze sul fronte dell'approvvigionamento a gas naturale dell'area e sui livelli e condizioni di produzione di energia elettrica "non da carbone" in grado di sostenere gli attuali e futuri fabbisogni.
2. Non è dato sapere forme e tempi con i quali si intende sostenere la produzione da fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico ed eolico) secondo i target indicati dal PNIEC, ciò peraltro a fronte di un prevedibile incremento della

domanda a seguito della progressiva e rapida "elettrificazione" dei settori economici che contribuiscono maggiormente alle emissioni di gas clima alteranti (GHG) e al diffondersi delle forme di autoconsumo.

In questo ambito specifico, è del tutto assente un qualsivoglia ragionamento sul contributo fondamentale che l'eolico, on-shore e off-shore, può e deve avere. Mentre infatti già si parla di due parchi eolici off-shore, uno in Sicilia ed uno nel mare Adriatico davanti a Ravenna (quest'ultimo vede tra i partner SAIPEM), in Sardegna non è chiaro quale sia la posizione del Governo, sia regionale che nazionale, sul tema.

Va peraltro evidenziato che, come chiaramente delineato dalla stessa Commissione Europea, nella "Strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore per un futuro climaticamente neutro", "Oggi l'eolico offshore produce energia elettrica pulita competitiva, e talvolta meno costosa, rispetto a quella prodotta dalle tecnologie tradizionali basate sui combustibili fossili. Si tratta di una storia di leadership industriale e tecnologica europea incontestata. I laboratori e le imprese europei stanno sviluppando rapidamente una serie di altre tecnologie che consentono di sfruttare la forza del mare per produrre elettricità verde: dall'energia eolica offshore galleggiante alle tecnologie dell'energia oceanica, come l'energia del moto ondoso e delle maree, al fotovoltaico galleggiante e all'uso delle alghe per produrre biocarburanti".

Il mancato sfruttamento delle tecnologie off-shore per la produzione di energia elettrica, a partire da quella eolica, sia nella sua forma "fissata al fondale" che galleggiante, anche alla luce del potenziale tecnico che la nostra Regione può vantare nell'energia eolica off-shore, avrebbe come unica conseguenza quella di "tagliare fuori" la Sardegna da un settore che presenta importanti ricadute industriali, tecnologiche ed occupazionali, e che, al contempo, costituisce un elemento fondamentale per sostenere l'elettrificazione della nostra isola in un'ottica di vero hub energetico nazionale.

Le resistenze alle energie rinnovabili offshore possono essere facilmente superate attraverso un'opportuna pianificazione partecipata dei siti di produzione, valutando, come evidenziato dalla stessa Commissione UE, "la sostenibilità am-

bientale, sociale ed economica, garantendone la coesistenza con altre attività, come la pesca, l'acquacoltura, il trasporto marittimo, il turismo, la difesa o la realizzazione di infrastrutture, e assicurandosi che il pubblico accetti gli impianti previsti”.

Non certo attraverso procedimenti poco trasparenti e continuando a procrastinare le decisioni.

Si deve inoltre evidenziare che, contestualmente, si sta comunque registrando una notevole richiesta per nuovi impianti fotovoltaici ed eolici, e per il revamping (ammodernamento) di quelli eolici esistenti, come è facilmente verificabile dal grande numero di delibere della Giunta regionale aventi ad oggetto la “verifica di assoggettabilità a VIA”(Valutazione Impatto Ambientale), per i quali si sta già registrando una crescente opposizione a fronte dei mancati chiarimenti sulla direzione da dare alla governance regionale. A tale proposito, sarebbe utile poter disporre di un chiaro prospetto riepilogativo nel quale venga anche indicato lo stato di avanzamento degli iter autorizzativi, chiarendo anche come si intenda procedere.

3. Non si conosce se la pianificazione energetica regionale, al di là di alcuni progetti sperimentali di piccola taglia, preveda o meno un piano per lo sviluppo ed utilizzo strategico dello “idrogeno verde” sia come mezzo di accumulo che per lo sviluppo di modalità di trasporto alternative (per esempio in campo ferroviario) e/o l'utilizzo da parte delle imprese.
4. Non è dato sapere quale sia il contenuto del Piano per la Transizione Giusta per la parte relativa al Sulcis e, più in generale, se si stiano prevedendo e, in caso affermativo, quali siano gli interventi previsti per le grandi imprese localizzate in Sardegna caratterizzate da grandi emissioni di GHG (emissioni di gas effetto serra – Green House Gases), inserite nel Sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'UE (ETS), che sono però “difficili da abbattere”, e se si stanno valutando gli impatti del pacchetto climatico “Pronti per il 55%” presentato lo scorso 14 luglio dalla Commissione europea e che contiene le proposte legislative per “raggiungere entro il 2030 gli obiettivi del Green Deal, in particolare, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto ai livelli del 1990, con l'obiettivo

di arrivare alla “carbon neutrality” per il 2050”.

5. Non sono stati ancora chiariti gli interventi volti a sostenere l'elettrificazione o comunque l'abbandono delle fonti fossili per alcuni settori prioritari. Tra questi spicca quello dei trasporti, dove, per le diverse modalità, a partire da quella ferroviaria passando per quella del trasporto pubblico locale per arrivare all'infrastruttura per la mobilità elettrica, la Regione Sardegna sembra segnare un grave ritardo progettuale e di attuazione che la pone ai margini dei principali interventi che beneficeranno delle risorse del PNRR.

A tale proposito, vale la pena evidenziare che, tra le schede progetto del “Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari” di cui al Decreto Legge 6 maggio 2021, n.59, quella avente come amministrazione proponente il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili e ad oggetto il “rinnovo delle flotte bus, treni e navibus”, per complessivi 600 mln €, ha come obiettivo:

“l'acquisto di circa 1.500 veicoli ad alimentazione GNL e GNC (metano) destinati al trasporto extraurbano ed interurbano. Beneficiari delle risorse sono le Regioni. Tale misura integra quanto previsto dal PNRR (acquisto di autobus elettrici e ad idrogeno) consentendo la possibilità di acquisto di mezzi ad alimentazione a metano e contribuendo in modo determinante a favorire la transizione ecologica nell'attività di rinnovo del parco mezzi extraurbani e interurbani adibito al trasporto pubblico locale (che presenta un'età media di 10 anni e attualmente alimentato a gasolio). Il 50% delle risorse per i primi tre anni del Piano potrà essere destinato alla realizzazione di infrastrutture di supporto”.

Appare pertanto evidente che, in assenza di GNL e GNC, e, in subordine, senza un progetto chiaro su “idrogeno verde”, la Sardegna resterà tagliata fuori da questi finanziamenti e i sardi continueranno a viaggiare su bus, treni e navi che continueranno ad essere alimentati in gran parte da altre fonti fossili e solo in minima parte da energia elettrica.

Transizione energetica ed impatto sull'occupazione (DIES 112/2021)

A questi punti da chiarire, deve essere esserne aggiunto uno che, come organizzazione sindaca-

le, costituisce la “pietra angolare” della costruzione una efficace strategia per la transizione energetica della nostra regione: l’impatto sull’occupazione.

Dove per impatto intendiamo che mentre si sostiene il cambiamento:

- a) nessuno deve essere lasciato indietro;
- b) le nuove iniziative devono creare nuova occupazione permanente;
- c) le nuove forze lavoro devono possedere adeguati livelli di istruzione e formazione, allineati con i nuovi fabbisogni.

A tale proposito, va evidenziato che cessare di produrre energia elettrica da carbone sostituendola con altre fonti energetiche, non è un’operazione a somma zero sul fronte dell’occupazione, come dimostrano ampiamente casi analoghi che si stanno portando avanti in altri Paesi.

Vale la pena citare l’esempio della NV Energy in Nevada, dove si stanno prevedendo 2 impianti solare + storage per complessivi 600 MW di energia e 480 MW di accumulo a fronte della chiusura della North Valmy Generation Station da 522MW (a carbone) a Winnemucca, che conta approssimativamente 85 occupati diretti.

Il progetto prevede centinaia di lavoratori in fase di costruzione, ma 16 posti di lavoro permanenti, senza contare tutti i lavoratori indiretti collegati alla logistica e approvvigionamento che verranno meno.

Come ha detto chiaramente il Vice Presidente della Commissione europea, Frans Timmermans, la transizione “cambierà il nostro modo di produrre, di vivere. Tutto cambierà nella nostra società. Il nostro compito è di assicurare che i cambiamenti siano fatti in maniera solidale, che non lascino indietro nessuno”.

LA POSIZIONE DELLA CISL SARDEGNA

Se quindi, come Cisl si ribadisce la piena condivisione degli obiettivi di transizione ecologica ed energetica, allo stesso tempo è fondamentale poter disporre di progetto organico basato su un mix equilibrato delle diverse fonti energetiche in una logica prioritaria di cambiamento che non proceda per “sottrazione” con la sostituzione di produzione regionale con altra proveniente da altri territori e riducendo l’occupazione.

In questo scenario non solo diventa strategico chiarire come e in che tempi cessare la produzio-

ne di energia elettrica da carbone, ma anche come e in che tempi, e con quali risorse, assicurare che il cambio di paradigma energetico sia avviato e portato avanti prima dell’entrata in funzione del collegamento HDV con la Sicilia, evitando di rimettere continuamente in discussione le decisioni che vengono prese in un gioco infinito che non porta da nessuna parte.

Chiarire e definire la governance regionale (DIES 113/2021)

Come pure andrebbe chiarita la governance di questa transizione e come questa viene esercitata a livello regionale. Se infatti vale la pena ricordare che la Sardegna, per Statuto, pur nei limiti previsti, può emanare norme in ordine alla “produzione e distribuzione dell’energia elettrica”, è altrettanto evidente che l’esercizio di questa, come di altre competenze, richiede, oltre ad una chiara regia unitaria a livello politico, una macchina amministrativa adeguatamente configurata. E, a tale proposito, si evidenzia che, a tutt’oggi, da fine 2019, nell’Assessorato competente sui temi dell’Energia la direzione del servizio è coperta ad interim e non si è ancora provveduto a nominare un dirigente responsabile.

Come pure non risulta che si sia provveduto a confermare e/o modificare il Sistema di governance definito nel PEARS 2015-2030 e attuato con Deliberazione della Giunta regionale n. 48/24 del 6.09.2016.

Tra gli aspetti legati alla governance vale la pena evidenziare come, sempre nel PEARS 2015-2030, all’Obiettivo Strategico OS4.2 – Potenziamento della governance del sistema energetico regionale veniva prevista l’Azione Strategica AS4.21 con la quale si prevedeva di “definire il ruolo della Regione Sardegna nell’implementazione di strategie integrate di gestione tra comparti, eventualmente anche attraverso la promozione di una multiutility per la gestione integrata dell’energia, dell’acqua e dei rifiuti”.

L’azione era dettata dalla necessità di assicurare una gestione più efficiente di un “processo integrato e di tipo multilivello quale quello proposto”. Tale necessità non è venuta meno, ma anzi esce rafforzata da una transizione energetica che vede la fortissima integrazione sistemica tra impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile (eolico e fotovoltaico), impianti idroelettrici del Taloro per la compensazione delle fluttuazioni di potenza e stabilizzazione del sistema e-

nergetico regionale, impianti di accumulo idrico per finalità di accumulo/utilizzo energetico, impianti di trattamento dei rifiuti che consentano produzione di energia termica ed elettrica. Il tutto all'interno di uno sviluppo ed integrazione con la generazione distribuita e la mobilità elettrica (di cui si attende ancora la realizzazione l'infrastruttura regionale di cui al Piano d'Azione delle installazioni delle infrastrutture di ricarica della Regione Autonoma della Sardegna, adottato nel novembre 2018 e rimodulato con la DGR n.13/17 del 17/03/2020).

Tale modello di governance deve essere definito con attenzione in considerazione delle competenze regionali sul fronte autorizzativo e per i profili normativi legati all'agire su mercati regolati e liberalizzati. Inoltre, nel caso dell'eolico, suddette competenze vanno anche adeguatamente raccordate e coordinate con il livello nazionale, unitamente ad alcuni opportuni interventi legislativi.

Se adeguatamente configurato tale assetto potrebbe consentire di superare alcune delle criticità che sono di ostacolo ad uno sviluppo delle FER equilibrato e coerente con i più recenti obiettivi europei e capace di produrre effettive e concrete ricadute sulla nostra isola, assicurando al contempo ai territori anche un più adeguato livello delle compensazioni ambientali a cui sono tenuti i soggetti privati che realizzano e gestiscono i suddetti impianti e che sono attualmente del tutto inadeguati e sproporzionati rispetto ai flussi finanziari assicurati.

La Cisl ritiene pertanto oramai urgente e non più ulteriormente procrastinabile un confronto Stato-Regione, allargato ai soggetti istituzionali, alle imprese e al sindacato, dove vengano fornite in maniera chiara e trasparente tutte le risposte alle domande che sono state poste negli ultimi mesi ed approfonditi tutti gli aspetti sopra rappresentati, con l'obiettivo di definire e pervenire rapidamente, qualora condiviso a livello regionale, ad un nuovo assetto che sia oggetto di una revisione «partecipata» di quello che dovrebbe essere il Piano Integrato Energia e Clima della Regione Sardegna - PIECRS (tale nuova dizione per indicare la necessità che vi sia un collegamento chiaro con il PNIEC nazionale con il quale vanno raccordate, a norma di Regolamento UE 2018/1999, le politiche e misure previste per conseguire gli obiettivi ivi definiti).

Il nuovo assetto, una volta definito, in fase attuativa, dovrebbe inoltre poter contare su una Cabina di Regia che preveda, oltre alla partecipazione dei vertici dei Ministeri Competenti, della Regione e degli Assessorati competenti, anche un coinvolgimento delle Parti economiche, sociali ed istituzionali, in modo da assicurare il coordinamento, il monitoraggio ed il continuo confronto tra tutti i soggetti pubblici nazionali e regionali, il partenariato economico-sociale, nell'implementazione del complesso delle azioni che andranno a comporre il nuovo sistema energetico regionale.

L'assetto definito nel corso del 2019-2020 come base di partenza ormai acquisita (DIES 114/2021)

Al contempo, la Cisl Sardegna ritiene che l'assetto che si è andato definendo nel 2020

- approvvigionamento GNL tramite «virtual pipeline»;
- Hub di Porto Torres e Portovesme con Unità Galleggianti di Deposito e Rigassificazione (FSRU) ed un terzo hub con depositi small scale ad Oristano;
- la loro interconnessione con i principali poli urbani e industriali;
- la distribuzione verso gli altri bacini oggetto di sviluppo della rete gas attraverso trasporto su gomma in funzione del crescere della domanda;
- la realizzazione di due impianti termoelettrici a gas naturale a Portovesme e Fiumesanto contestualmente al phase out dal carbone degli attuali;
- la realizzazione del Tyrrhenian Link;

costituisca una base oramai consolidata che non andrebbe rimessa continuamente in discussione.

Un cambio di passo: imprimere una decisa accelerazione nell'attuazione già a partire da quest'anno (DIES 115/2021)

Per questo motivo, per la Cisl Sardegna restano punti di partenza imprescindibili, che devono comunque essere portati avanti rapidamente mentre si vanno definendo i nuovi contenuti del PIECRS:

- 1) Il completamento entro l'anno dell'iter legislativo e autorizzativo per approvvigionare e distribuire il gas naturale in Sardegna, quale vettore di transizione indispensabile, garantendo pari condizioni di accesso ed equivalenti livelli di prezzo per gli utenti sardi rispetto a quelli delle altre regioni servite dal metano;
- 2) Lo sviluppo dell'infrastruttura di stoccaggio/rigassificazione a Porto Torres e Portovesme e l'implementazione della rete principale di trasporto del gas e suo collegamento ai principali bacini regionali nel corso del 2022 in grado di accompagnare

uno scenario di ripresa e di sviluppo delle filiere industriali e dei trasporti;

- 3) Phase out delle centrali Portovesme e Fiumesanto assicurando una loro riconversione “sostenibile ed equa” per il sistema economico e sociale dei territori in cui questi impianti sono localizzati e per l'intera Sardegna;
- 4) deciso sviluppo delle rinnovabili, in particolare eolico off-shore, e revamping eolico on-shore, attraverso un'accelerazione delle procedure autorizzative, e loro collegamento per la produzione in Sardegna di “idrogeno verde” da rinnovabili, con investimenti su hub di produzione localizzati nelle principali aree della Regione (Portovesme, Porto Torres, Ottana) che, oltre a svolgere la funzione di accumulo strategico, siano rivolti a sostenere la transizione, innanzitutto, del sistema di trasporto pubblico sia ferroviario che su gomma;
- 5) sviluppo delle potenzialità di accumulo e di stabilizzazione del sistema energetico regionale da parte del sistema idroelettrico del Taloro e dei bacini idrici della nostra Regione, come peraltro espressamente previsto dal PEARS 2015-2030 (AS1.8 e AS1.9), che riveste un ruolo strategico per poter realizzare una Sardegna autonoma sul fronte energetico e che invece sta scontando un grave ritardo di attuazione;
- 6) sviluppo degli impianti di “trattamento e incenerimento dei rifiuti residui”, investendo in tecnologie per il recupero dei materiali in un'ottica di economia circolare e nella cogenerazione di calore ed elettricità ad alto rendimento, in linea con gli obiettivi fissati dall'Unione Europea e con l'uso delle migliori tecnologie disponibili.

Va inoltre definito ed approntato urgentemente un piano di accompagnamento e sostegno alla transizione delle industrie «hard to abate» presenti in Sardegna che riduca i rischi economici e sociali collegati al nuovo quadro europeo per l'ETS, stimolando e supportando tutte le azioni di efficientamento e trasformazione/innovazione tecnologica dei processi produttivi volte a ridurre le emissioni di CO₂ e garantire sino al 2030 gli attuali livelli occupazionali.

Su questo punto specifico, andrebbero portati a conoscenza della nostra Organizzazione e delle altre Parti economiche e sociali i contenuti del Piano per la Transizione Giusta che il Governo italiano, anche a seguito del lavoro compiuto con la Regione Sardegna, avrebbe dovuto trasmettere alla Commissione Europea nei mesi scorsi.

Come pure andrebbe chiarito se, con il suddetto piano, Regione e Governo, oltre alle risorse destinate dal JTF Fondo per una Giusta Transizione) specificamente al Sulcis, intendano attivare anche

gli altri due pilastri del Meccanismo per la Transizione Giusta (JTM):

- a) Il regime per una transizione giusta nell'ambito di InvestEU per investimenti per lo più del settore privato;
- b) lo strumento di prestito BEI per il settore pubblico, e in che termini si intende assicurare che le aziende, lavoratori e cittadini della nostra Regione ne possano beneficiare.

Va al contempo rafforzata l'azione regionale rivolta a cogliere gli obiettivi nazionali ed europei di efficientamento energetico e riduzione delle emissioni di gas climalteranti.

Infine, un punto che, pur non essendo direttamente collegato alla transizione energetica, e che per questo motivo non va confuso con esso, ma che riveste un ruolo importante nella transizione climatica è il ruolo delle nostre foreste, oggetto quest'anno di un'aggressione di dimensioni tali da porre in serio pericolo la nostra capacità, come Regione, di essere resilienti rispetto ai cambiamenti climatici.

La Commissione europea ha chiarito ampiamente nella sua Comunicazione n.572 del 16-07-2021, facente parte del Pacchetto “Pronti per il 55%”, con la quale ha definito la “Nuova Strategia dell'UE per le foreste per il 2030” che le foreste “contribuiranno al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% nel 2030 stabilito dalla normativa europea sul clima”.

Agli Stati membri viene richiesto di “dare la priorità a riduzioni delle emissioni rapide e prevedibili e, allo stesso tempo, migliorare l'assorbimento dai pozzi naturali. Le emissioni di gas serra e gli assorbimenti da parte delle foreste e dei prodotti forestali svolgeranno un ruolo cruciale nel raggiungimento dell'ambizioso obiettivo di rimozione netta per l'Unione di -310 milioni di tonnellate di equivalenti di CO₂, come stabilito nella proposta di revisione del regolamento sull'uso del suolo, sul cambiamento dell'uso del suolo e sulla silvicoltura [cosiddetto Regolamento LULUCF]”.

Le foreste, gli alberi, sono un “pozzo di assorbimento di carbonio” ed è per questo che non solo vanno estese, ricostituite laddove sono andate perdute, ma il loro utilizzo per produrre materiali e prodotto legnosi deve essere tale da assicurare che il ciclo di vita di questi prodotti sia il più lungo possibile.

Le foreste ed il settore forestale rivestono una grande importanza nel preservare la biodiversità, creare opportunità di nuovo lavoro e sviluppo nelle aree rurali, assicurare benessere alle popolazioni e alle aree urbane dove vengono impiantate.

Ricostituzione delle foreste, loro espansione, ottimizzazione dell'uso del legno costituiscono le basi per un'economia sostenibile, circolare e climaticamente neutra.

Non bisogna infatti dimenticare che, per quanti sforzi, noi si faccia per ridurre le emissioni, una parte di esse residuerà e sarà "inevitabile", e andrà pertanto compensata attraverso interventi volti a farla "sequestrare".

Allo stato attuale le foreste costituiscono il miglior "pozzo di assorbimento del carbonio", quindi il loro sviluppo ed estensione nella nostra Regione costituisce anche un'iniziativa funzionale al sequestro del carbonio che il nostro sistema economico e sociale continuerà ad emettere, pur a fronte degli sforzi legati alla transizione energetica e climatica.

È pertanto quanto mai opportuno che la Regione Sardegna proceda rapidamente ad allineare le proprie strategie, politiche ed azioni in campo forestale a quanto si va definendo a livello europeo, anche prevedendo sin da ora un corretto indirizzamento delle diverse fonti finanziarie dei fondi strutturali e della PAC, oltre che opportuni incentivi finanziari migliorare la quantità e la qualità delle foreste sarde, come pure favorendo la diffusione di sistemi che consentano ad attori pubblici e privati di compensare volontariamente le proprie emissioni di gas serra sostenendo finanziariamente lo sviluppo e la gestione sostenibile delle foreste regionali.

Il quadro sopra descritto, a parere della nostra organizzazione, deve essere orientato a fare in modo che, nel 2030, quando dovrebbe diventare operativo il Tyrrhenian Link, la Sardegna sia parte attiva nello scambio elettrico e nello sviluppo delle rinnovabili, e non in una posizione passiva volta «a confermare il ruolo della Sicilia come hub energetico del Mediterraneo»¹.

La CISL Sardegna ritiene infine che le linee di sviluppo principali del Piano Integrato per l'Energia ed il Clima della Regione Sardegna dovranno essere suggellate da un nuovo Patto

Stato-Regione che tenga conto del rilancio dello sviluppo e dell'occupazione, e definisca chiaramente progetti e fonti finanziarie (FSC 2021-2027, PNRR e suo fondo complementare, JTM, FESR e FSE+ 2021-2027).